

MISURE DI CONSERVAZIONE
SIC IT5210019
FOSSO DELLA VALLACCIA – MONTE PORMAIORE

DIVIETI

Cambiamenti di destinazione di uso. All'interno degli habitat è vietato qualsiasi cambiamento di destinazione d'uso del suolo, a meno che non sia finalizzato al recupero o ripristino dell'habitat stesso. I cambiamenti di destinazione d'uso sono ammessi, previa valutazione di incidenza, nei soli casi in cui siano finalizzati alla conservazione, alla valorizzazione degli habitat e più in generale alla salvaguardia ed allo sviluppo della vocazione del territorio ed alla preservazione dall'abbandono, sempre nel rispetto degli obiettivi comunitari.

Realizzazione di nuovi interventi edilizi. All'interno degli habitat è vietata la costruzione di qualsiasi struttura stabile e l'ampliamento di quelle esistenti. È fatto divieto di ogni forma di edificazione, (manufatti edilizi, strutture in genere, infrastrutture, impianti tecnologici vari) fuori dai centri abitati, ad eccezione di tutte le strutture funzionali alle attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat, alla fruizione naturalistica e allo studio nonché di ogni altra struttura ed infrastruttura di rilevante interesse pubblico per le quali dovrà essere espletata la procedura di valutazione di incidenza.

Realizzazione di nuove strade. È vietata l'apertura di nuove strade all'interno degli habitat nonché la modificazione dello sviluppo planimetrico della viabilità esistente. Per la realizzazione di piste forestali e tracciati rurali è prevista la procedura di valutazione di incidenza

Impermeabilizzazione del suolo. All'interno degli habitat è vietata l'impermeabilizzazione del suolo, ad esclusione del fondo di invasi idrici artificiali, di strade di categoria uguale o superiore alla comunale, di superfici a rischio di rilascio di inquinanti.

Realizzazione di infrastrutture. E' vietata la realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali che interessino superfici naturali degli habitat. Negli habitat è vietata altresì la realizzazione di nuovi elettrodotti con linee aeree. Sono consentiti, previa valutazione d'incidenza, tratti sostitutivi di linee esistenti, finalizzati al miglioramento infrastrutturale.

Incendio della vegetazione. E' vietato l'incendio delle stoppie e della vegetazione pioniera.

Taglio o raccolta di individui di specie vegetali. All'interno degli habitat è vietato il taglio, nelle utilizzazioni forestali di qualsiasi tipo, di formazioni boschive delle seguenti specie: Tasso, Agrifoglio, Sorbo domestico, Sorbo degli uccellatori, Melo selvatico, Pero selvatico, Ciliegio selvatico. E' altresì vietato il taglio e l'estirpazione di formazioni appartenenti alle seguenti specie nutrici: *Lonicera sp.*, *Lamium sp.*, *Epilobium sp.*, *Succisa sp.*, *Scabiosa sp.*, *Thymus sp.*, *Corydalis sp.*, *Aristolochia sp.*

Interventi selvicolturali lungo i corsi d'acqua. Sono vietati gli interventi selvicolturali nelle formazioni boschive in adiacenza ai corsi d'acqua, catastalmente identificati, alle paludi e stagni, per una fascia avente larghezza di almeno 20 metri. Sono fatti salvi gli interventi selvicolturali volti al miglioramento degli habitat forestali.

Periodi di taglio. È vietato il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto.

Utilizzo di specie vegetali alloctone. E' vietato l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione.

Trasformazione dei pascoli. Negli habitat è vietata la lavorazione e la messa a coltura dei pascoli e dei prati-pascoli. E' altresì vietata l'attività di forestazione artificiale di prati, pascoli, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuare tramite l'impiego di specie autoctone.

Pascolamento di Ungulati domestici. E' vietato il pascolamento nell'habitat 9210 ad esclusione delle fasce prossime ai pascoli, per una profondità non superiore a 20 metri. E' vietato il pascolamento di caprini nell' habitat 9210.

Uso di diserbanti. E' vietato l'uso di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione pioniera ritenuta "infestante".

Terreni a set-aside. E' vietato lo sfalcio, la trinciatura, la mietitura e le lavorazioni nei seminativi soggetti a *set-aside*, nel periodo tra il 20 febbraio e il 31 agosto.

Coltivazioni lungo i corsi d'acqua. E' vietato spingere le colture entro una fascia di 3 metri dalle formazioni boschive e dalle sponde dei corpi idrici così come catastalmente individuati.

Transito con veicoli a motore. All'interno degli habitat è vietato il transito di veicoli a motore fuori strada su qualsiasi tipo di terreno, lungo le strade forestali e le piste di servizio, su mulattiere e sentieri, se non per comprovati scopi produttivi e di servizio.

Cavità ipogee. All'interno dell'habitat 8310 è vietata la manomissione delle cavità ipogee, e in particolare la chiusura degli ingressi esistenti, la realizzazione di nuove aperture, la realizzazione di strutture e attrezzature per la visita e l'illuminazione.

Impianti sport invernali. All'interno degli habitat è vietata la realizzazione di nuovi impianti di risalita, di nuovi impianti a fune permanenti e di nuove piste da sci.

Introduzioni e prelievi faunistici. All'interno di SIC e ZPS è vietata l'immissione di specie o sottospecie animali alloctone. E' altresì vietata la cattura non autorizzata di specie animali autoctone, nonché di Invertebrati compresi negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, a qualsiasi stadio dello sviluppo ontogenetico.

Salvaguarda del paesaggio e delle nicchie ecologiche. All'interno degli habitat è vietata la rimozione e il danneggiamento di siepi e filari alberati costituiti da essenze autoctone, boschetti, alberi autoctoni isolati o a gruppi, muri a secco, terrazzamenti, sorgenti, fontanili, altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici.

Salvaguardia dei corpi d'acqua e delle zone umide. Negli habitat è vietata la bonifica, alterazione, riduzione, modifica, di paludi, stagni naturali, acquitrini, prati umidi, doline e inghiottitoi, piani carsici, con eccezione dei soli interventi finalizzati alla conservazione degli habitat. L'alterazione del letto dei corpi idrici e delle loro sponde, corpi idrici perenni e temporanei. La rimozione e il danneggiamento della vegetazione ripariale di tipo idrofittico ed elofittico, lungo i corsi idrici, paludi e risorgive naturali, non captate ad uso idropotabile.

Interventi in alveo. All'interno degli habitat è vietata la realizzazione di dighe sui corsi d'acqua. E' altresì vietata la concessione di derivazioni idriche ed il rinnovo delle stesse nei casi in cui si determini il rischio di una ripercussione sugli habitat fluviali con modifiche della dinamica fluviale in periodo di morbida e potenziale interferenza con l'ecosistema, sotto il profilo naturalistico e ambientale.

Interventi sui corpi idrici. E' vietata la realizzazione di opere ed impianti che rechino pregiudizio ai corpi d'acqua, agli argini e alle rive e alle presenze bio-vegetazionali. Sono di norma vietate opere di canalizzazione dei corpi idrici naturali salvo che tali opere si rendano necessarie per indifferibili ragioni di sicurezza dal rischio idraulico o igienico – sanitarie. E' altresì vietata ogni forma di escavazione a distanza inferiore ai 100 metri dalle sponde dei corsi d'acqua, ad eccezione di interventi di conservazione e valorizzazione dell'habitat.

Drenaggi. Negli habitat sono vietate la rimozione, alterazione, riduzione, modificazione di stagni, acquitrini, prati umidi, zone di allagamento naturale e temporaneo, al di fuori delle aree coltivate all'interno degli habitat, tranne che nel caso di motivazioni di interesse pubblico da sottoporre a valutazione di incidenza.

Singolarità geologiche. Sono vietati la distruzione e il danneggiamento di "singolarità geologiche".

AZIONI DA INCENTIVARE

All'interno del SIC sono incentivate e promosse le seguenti azioni.

- la manutenzione ordinaria delle infrastrutture a rete e puntuali;
- la manutenzione ordinaria della viabilità principale individuabile nei tipi da «C» a «F bis» come definiti dall'art.2 del D.Lgs 285/2002 (Codice della Strada);
- la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità rurale e forestale come definita dall'art.78 del R.R. 7/2002 con esclusione di quanto previsto dal comma 2;
- la manutenzione straordinaria delle infrastrutture a rete e puntuali nei casi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale
- la realizzazione di recinzioni a filo e la manutenzione delle recinzioni esistenti;
- Utilizzazioni forestali nei boschi governati a ceduo che prevedono il rilascio di una fascia non tagliata della profondità media minima di 10 metri attestata lungo i corsi d'acqua identificati sul catasto;
- Interventi selvicolturali che prevedono il rilascio di due piante ad ettaro con le modalità previste all'art. 10 del R.R. 7/2002, con esclusione dell'applicazione di quanto indicato al comma 2. Tali piante sono da considerarsi in aggiunta a quella prevista come obbligatoria dall'art.10 citato e potranno essere tagliate o sottoposte a potatura solo per motivi di pubblica incolumità;
- Realizzazione di passaggi per la fauna sulla viabilità principale, individuabile nei tipi da «C» a «F bis» come definiti dall'art.2 del D.Lgs 285/2002 (Codice della Strada), anche con modifica di barriere esistenti quali paramassi e muri di contenimento;
- Messa in opera di dissuasori per rapaci sui tralicci degli elettrodotti esistenti e su quelli di nuova realizzazione;
- Ripristino e coltivazione di vigneti maritati con aceri e orniello;
- Nella realizzazione delle attività forestali e nel taglio si deve rilasciare, ove presenti, un numero di piante morte in piedi (se presente almeno una) o a terra di almeno 3 ad ettaro, salvo specifiche indicazioni di contenimento di eventi fitopatologici (come ad esempio pullulazioni di insetti xilofagi);
- Per quanto concerne la matricinatura a gruppi, i gruppi dovranno avere una larghezza non inferiore a una volta e mezza l'altezza delle matricine. Per le distanze fra di essi è sufficiente seguire le indicazioni dell'art. 30 Reg. reg. n. 7 del 17/12/02;
- Nelle particelle forestali in cui si prosegue con il governo a ceduo si consiglia la ceduzione con matricinatura a gruppi, dove i gruppi devono essere costituiti dalle specie consociate tipo Acer spp.;
- Per quanto concerne la cerreta, si consiglia di favorire la consociazione con latifoglie tipo carpino nero, roverella etc. (devono essere scelte tra le matricine rilasciate). Si consiglia un turno di circa 30 anni, al fine di favorire l'insediamento delle specie consociate;
- **Boschi a roverella** Per il governo dei boschi a roverella si consiglia il proseguimento del governo a ceduo, con rilascio delle matricine migliori per portamento e vigoria distribuite in modo uniforme su tutta la superficie utilizzata o a gruppi. In ogni caso le attività di disboscamento devono essere effettuate tenendo conto della vulnerabilità idrogeologica di alcune aree detritiche;
- Possono essere effettuati interventi su cenosi erbacee o incolti non inseriti in cartografia tra Habitat comunitari impiantando specie a portamento arbustivo della serie dinamica corrispondente all'Habitat arboreo potenziale, in particolare querceto a roverella (esposizioni soleggiate e substrati poveri) o cerro (su substrati acidi oppure terreni freschi e profondi, argillosi);
- La gestione dei pascoli deve prevedere il mantenimento di un'adeguata pressione e il carattere estensivo ereditato dalle consuetudini locali. Va pertanto sostenuta con opportuni incentivi la

persistenza delle forme tradizionali dell'allevamento ovicaprino nelle praterie aride e boscaglie o arbusteti.

- Il pascolo deve essere controllato (pascolo razionato) mediante un'equilibrata distribuzione della pressione, per evitare i pericolosi effetti distruttivi della concentrazione del bestiame in piccole superfici (adeguamento delle rete degli abbeveratoi e punti d'acqua naturali, recinzioni intorno alle aree più degradate, ecc.);
- **Salvaguardia dei siti riproduttivi.** Gli habitat acquatici utilizzati dagli anfibi per la riproduzione sono sicuramente quelli più minacciati. Per quanto riguarda i corsi d'acqua, una gestione attenta alla conservazione delle popolazioni di anfibi deve mantenere o ripristinare, quanto più possibile, le condizioni naturali;
- Salvaguardia dei siti di riproduzione per gli anfibi rappresentati da raccolte d'acqua di modeste dimensioni, permanenti o temporanee, come pozze naturali e invasi realizzati dall'uomo (piccoli stagni, fontanili, pozzi, bacini per irrigazione, canali ecc).
- **Salvaguardia degli habitat terrestri** Da ogni punto d'acqua deve essere rispettata una fascia di tutela di 50 m all'interno della quale non possono essere alterate le formazioni vegetali prevalenti (bosco, prato, cespuglieto), prestando particolare attenzione per quelle boschive;
- **Salvaguardia dei corridoi ecologici** Per tale scopo sono utili tutti gli interventi finalizzati a conservare porzioni di bosco non soggette ad operazioni di taglio o a mantenere quelle componenti del paesaggio agricolo, siepi, muretti a secco, boschetti, fossi, in grado di offrire rifugio e di funzionare come elementi guida per lo spostamento degli individui;
- Salvaguardia, nei fontanili e abbeveratoi, della vegetazione che non dovrebbe essere asportata completamente, eseguita nei mesi di dicembre e gennaio;
- Installazione di tabelle di confine e di alcuni tabelloni descrittivi delle caratteristiche del SIC e delle principali regolamentazioni previste nello stesso SIC.

AZIONI DI MONITORAGGIO

All'interno del SIC sono incentivate e promosse le seguenti azioni:

- Monitoraggio della flora e della vegetazione (generale);
- Indagine sulla consistenza numerica delle specie nell'intero territorio, finalizzata a tracciare le caratteristiche delle specifiche popolazioni e necessaria per una tutela corretta ed efficace;
- Monitoraggio di *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo* e *Rosalia alpina*;
- Monitoraggio avifauna;
- Monitoraggio Chiroteri.

